

LINK: <https://www.labottegadihamlin.it/2020/03/14/alessio-forgione-tra-giovinanza-ed-eta-adulta/>

HOME RECENSIONI ▾ INTERVISTE APPROFONDIMENTI CINEMA E SERIE TV OLTRE I LIBRI ▾



# LA BOTTEGA

di hamlin



## Alessio Forgione: tra giovinezza ed età adulta

14 Marzo 2020 Donato Bevilacqua Interviste

Dopo il successo di *Napoli mon amour*, **Alessio Forgione** è tornato in libreria con un altro bellissimo romanzo, **Giovanissimi** (NN editore), che parla del passaggio dalla giovinezza all'età adulta.

Lo abbiamo intervistato cercando di capire meglio i protagonisti del suo libro, i loro sentimenti e il loro modo di affrontare il cambiamento. Abbiamo anche parlato del rapporto che lega i suoi due romanzi e del passaggio generazionale.

LEGGI LA RECENSIONE DI GIOVANISSIMI

### Intervista ad Alessio Forgione

**Alessio Forgione, *Giovanissimi* è un romanzo che parla di una fase ben precisa della vita. Che periodo stanno attraversando i protagonisti del tuo libro?**

Stanno crescendo e quindi sono tanto spaventati quanto incuriositi da quello che arriverà di lì a poco. Si scoprono, credo. In tutti i sensi. Sono nudi e alla ricerca di se stessi. Fragili e con quel coraggio che nasce quando non puoi esser altro che coraggioso.

**Tutti i ragazzi vivono però uno stato di solitudine. Da cosa nasce la rabbia e l'inquietudine che hanno dentro?**

Forse una certa dose di rabbia è un fattore dato nell'adolescenza, l'adolescenza di tutti. Forse a prescindere si cova della rabbia quando si è così giovani e forse questa rabbia è un effetto e una risposta alla paura di cui dicevamo prima. Non so, ma io non riesco a immaginare un adolescente non

### NOVITA' IN LIBRERIA



### SUL COMODINO



VALERIE MANTEU - IL SOLCO/

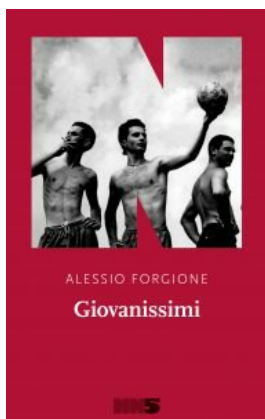
rabbioso o non attraversato da diversi tipi di inquietudine. Anzi, un adolescente calmo e ragionevole, pacificato, proiettandolo nel futuro, pensando all'adulto che diventerà, mi fa molta più paura di un adolescente irruento.

#### Nel passaggio alla vita adulta che importanza ha il calcio per i personaggi del tuo libro?

Nessuno. Il calcio è un passatempo. È un modo per far parte del branco, perché tutti giocano a calcio – o giocavano. E per Marocco è anche un modo per sveltare un pochino sul resto del gruppo, perché lui non è male col pallone tra i piedi. Però il calcio non è una passione. Marocco non ci parla mai del suo calciatore preferito o della sua squadra del cuore, perché il calcio semplicemente serve a riempire delle ore del giorno ed è, come la scuola, una tappa obbligata dei suoi percorsi. Piuttosto nutre una passione per i Dylan Dog e per tutti i fenomeni paranormali e certi aspetti onirici della vita. Ecco, queste cose qui sono importanti. Il calcio no. *Giovanissimi* non parla di calcio, esattamente come *Moby Dick* non parla di caccia alle balene.

#### Oltre allo sport sembra che il "quartiere" e la vita di strada lasci segni indelebili nella vita di Marocco e compagni. In che modo l'ambiente e il contesto agiscono sulle vite dei giovanissimi?

In generale, non lo so. La risposta dovrebbe essere una risposta di natura sociologica e quindi la lascio a chi di dovere. Nel particolare, nel mio romanzo, la strada è dove questi ragazzini sono liberi di ricercare se stessi, proprio perché liberi dal controllo dei genitori o degli adulti. Il quartiere, dunque, è un po' il paese dei balocchi, dove Pinocchio arriva con Lucignolo e dove si divertono e dove pagano le conseguenze della loro voglia di vivere. Il quartiere, mai nominato nel libro, è Soccavo, il mio quartiere, che è una periferia ed è dove sono cresciuto e dove sono tornato. Da adolescente non riuscivo a immaginare, così come i protagonisti di *Giovanissimi*, cosa ci fosse oltre i palazzi che fanno questo mio quartiere. E forse non ci riesco nemmeno oggi, perché i posti che viviamo diventano storia, non geografia.



#### Questa, a mio avviso, è anche una storia di padri e figli. Quanto è difficile e/o quanto è utile stabilire distanze e legami con le generazioni precedenti mentre si cresce?

Dostoevskij diceva che i figli sono sempre la colpa dei padri ed io credo che non nasciamo soli, ma che, citando Barres, siano i nostri morti a comandarci – ovviamente questa cosa va interpretata nel senso culturale, di tradizione che si estende e si ripete. Non ho figli e non m'immagino padre, ma se mai dovesse capitarmi spererei d'esser coraggioso quanto lo sono stati i miei genitori, che mi hanno lasciato libero di sbagliare, ma entro certi margini, nonostante un mondo piuttosto aggressivo intorno a noi. Nel dettaglio, ecco, credo sia necessaria una certa dose di dialogo e una certa dose di silenzio.

#### Amicizia, amore, solitudine, incapacità di immaginare un futuro. Ho trovato molti punti in comune tra *Giovanissimi* e *Napoli mon amour*. Quanto sono legati i due romanzi? E se sì, in che modo?

Tecnicamente sono legati dal fatto che Marocco appare in *Napoli mon amour* per qualche pagina, parla del Napoli con Amoresano, protagonista del primo romanzo, e poi scompare. Inoltre, sempre in *Napoli mon amour*, Amoresano ci parla di questo racconto che ha scritto, e dove i protagonisti sono due adolescenti che vendono il fumo. E sì, ci sono questi rimandi, ma i due romanzi restano tra loro indipendenti e autoconclusivi. *Giovanissimi*, forse, è il dettaglio, molto stretto, di un'immagine grandissima. Ma forse si può dire questo anche di *Napoli mon amour*. Riguardo alla concezione, comune nei due romanzi, di amicizia, amore, solitudine e all'incapacità di immaginare un futuro, be', i due libri condividono lo stesso autore. Per loro sfortuna – battuta!

#### E Alessio Forgiione che cosa ricorda della sua giovinezza? Quando puoi dire di essere diventato adulto?

Faccio fatica a considerarmi adulto. Cioè, non riesco a vedere fasi, periodi, trincee. Mi sembra di esser sempre stato quello che sono oggi, di aver sempre pensato e detto le stesse cose. E della mia giovinezza ricordo soprattutto i pomeriggi interminabili, che erano preceduti da mattinate interminabili, a scuola, e tutto era interminabile e infinito, fino a quando non scoprii i libri e la musica, che prendevano e mi spostavano dal posto dove stavo fisicamente confinato, per farmi viaggiare e immaginare e scoprire il resto del mondo e conoscere le mie altre esistenze, esattamente come accade ne *Il vagabondo delle stelle*, di Jack London. E queste cose, soprattutto i libri, funzionano ancora oggi, perché, sì, per altri aspetti, ma le mattinate e soprattutto i pomeriggi, se ci penso, mi sembrano tuttora interminabili.

**LEGGI LA RECENSIONE DI NAPOLI MON AMOUR, IL PRIMO ROMANZO DI ALESSIO FORGIIONE**

FRIEDRICH DURRENMATT  
/TURBOLENZA

### ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Nome

Cognome

Email

Leggi la nostra privacy policy

Privacy

Do il mio consenso al trattamento dati

ISCRIVITI

### I PIU' LETTI

- > Premio Strega: ecco i 12 titoli finalisti
- > Desiderio. Il nuovo libro di Giorgio Montefoschi
- > Coronavirus: la letteratura racconta le epidemie
- > Parasite. La lotta di classe di Bong Joon-ho
- > 8 Marzo: 12 libri tra classici e novità

### ARCHIVI

Seleziona il mese

